

E' morto Rolandi «superteste» della strage di Milano



A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nuovi attacchi alle posizioni dei palestinesi

A Pagina 13

UN ANNUNCIO DI GRANDE IMPORTANZA CHE CONFERMA L'ESIGENZA DELLA COESISTENZA PACIFICA TRA PAESI A REGIMI SOCIALI DIFFERENTI

NON SI RECHERA' IN CINA

L'America e il mondo colti di sorpresa - La notizia diffusa contemporaneamente negli Stati Uniti e in Cina - Il viaggio del Presidente americano avverrà entro maggio o forse molto prima, annuncia un portavoce della Casa Bianca - Una visita segreta del consigliere Kissinger a Pechino per concordare l'iniziativa con Ciu En-lai - Vasta eco ovunque allo storico annuncio - Un primo soddisfatto commento del segretario generale dell'ONU

Una dichiarazione di Luigi Longo

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, all'annuncio della visita di Nixon in Cina ha rilasciato la seguente dichiarazione: Il preannuncio della visita del presidente Nixon nella Repubblica popolare cinese costituisce indubbiamente un fatto internazionale di grande importanza. Esso conferma la possibilità di un positivo sviluppo del dialogo, nel mondo, tra paesi a regimi sociali differenti e l'esistenza di una dimensione nuova per l'azione tesa ad affermare una politica di pacifica coesistenza...

I commenti all'annuncio di Washington e Pechino

VASTA ECO IN ITALIA

Un giudizio di G. C. Pajetta: fatto importante che incoraggia le speranze di una fine dell'aggressione nel Vietnam - La posizione della presidenza del Consiglio - Dichiarazioni di Fanfani, De Martino, Mancini, Lombardi, Granelli, La Malfa, Ferri, Labor

Vastissima eco negli ambienti politici italiani all'annuncio della visita di Nixon nella Repubblica Popolare cinese, inviato del primo ministro Ciu En-lai. Il compagno Giancarlo Pajetta della Direzione del Partito, parlando a Milano, ha espresso questo giudizio: «La notizia data in modo improvviso e drammatico dal presidente Nixon, quasi ad indicare un nesso non casuale tra la politica internazionale in atto negli Stati Uniti per l'opposizione crescente alla guerra nel Vietnam e il fallimento della tattica sin qui adottata dal governo, è senza dubbio della massima importanza e tale da incoraggiare le speranze di soluzioni positive. Sarebbe assurdo, anzi semplicemente impossibile, ignorare il problema del conflitto indocinese, dell'aggressione al Vietnam che deve cessare, delle truppe americane che devono essere ritirate. Qui c'è del resto la forza e c'è la volontà autonoma dei popoli indocinesi, ci sono chiarissime le recenti proposte di pace e i seri punti del governo provvisorio del Sud Vietnam. Ma, al di là di questo punto essenziale, si apre il problema del riconoscimento della realtà cinese e della funzione che la Repubblica Popolare può esercitare per relazioni internazionali fondate su una politica di coesistenza che permetta lo svolgersi, nella indipendenza, del grande movimento che deve far convergere le forze della pace e quelle che si battono per la liberazione di tutti i popoli e solidarietà con la loro lotta. Non ci auguriamo che l'annuncio dato a Washington sia il segno di un nuovo corso, che siano rese più rapide e più efficaci le trattative in corso per la chiusura del disarmo, siano realizzati gli incontri auspicati per eliminare per sempre il

LOS ANGELES, 16 Cogliendo l'America e il mondo di sorpresa, il presidente Nixon ha annunciato ieri sera alle 19,30 (ora locale corrispondente alle 4,30 di venerdì, ora italiana) che il suo consigliere Henry Kissinger ha fatto tra il 9 e l'11 luglio una visita segreta a Pechino ed ha accettato per suo conto un invito del primo ministro cinese Ciu En-lai a recarsi in Cina prima del maggio 1972. Fonti della Casa Bianca hanno indicato che la visita di Nixon potrebbe aver luogo, in realtà, «molto prima» di questo termine.

«In una trasmissione radio-televisiva dagli studi della NBC a Burbank, in California, durata soltanto un minuto e mezzo, Nixon ha letto la seguente, testuale dichiarazione: «Ho chiesto stasera questo tempo alla televisione per annunciare una tappa importante nei nostri sforzi volti ad edificare una pace duratura nel mondo. «Come ho sottolineato in numerose occasioni nel corso degli ultimi tre anni, non vi può essere una pace stabile e durevole senza la partecipazione della Repubblica popolare di Cina e dei suoi 750 milioni di abitanti. «Questo è il motivo per cui ho preso iniziative in parecchi settori allo scopo di aprire la porta a più normali relazioni tra i nostri due paesi. «Mirando a questo obiettivo, ho invitato il dr. Kissinger, mio consigliere per gli affari concernenti la sicurezza nazionale, a Pechino nel corso del suo recente viaggio mondiale, affinché avesse colloqui con il primo ministro Ciu En-lai.

«L'annuncio che mi appresto ora a leggere viene diramato simultaneamente a Pechino e negli Stati Uniti: il primo ministro Ciu En-lai e il dr. Henry Kissinger, consigliere del presidente Nixon per gli affari concernenti la sicurezza nazionale, hanno avuto colloqui a Pechino dal 9 all'11 luglio 1971. Conoscendo il desiderio espresso dal presidente Nixon di visitare la Repubblica Popolare di Cina, il primo ministro Ciu En-lai, per conto del governo della Repubblica popolare di Cina, ha invitato il presidente Nixon a visitare la Cina ad una data appropriata prima del maggio 1972. Il presidente Nixon ha accettato con piacere l'invito.

«L'incontro tra i "leaders" della Cina e degli Stati Uniti avviene per ricercare la normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi e inoltre per scambiare vedute su questioni interessanti le due parti». Nixon ha così proseguito: «In previsione delle inevitabili relazioni che saranno suscitate da questo annuncio, desidero inquadrare la nostra politica in un contesto che sia il più chiaro possibile. «La nostra azione volta a cercare nuove forme di relazione con la Repubblica popolare di Cina non avverrà a spese dei nostri vecchi amici. «Essa non è diretta contro alcuna nazione. «Non cerchiamo rapporti amichevoli con tutte le nazioni. «Qualsiasi nazione può essere nostra amica senza essere nemica di qualsiasi altra nazione.

«Mi sono impegnato su questa strada a causa della mia profonda convinzione che tutte le nazioni trarranno vantaggio da una riduzione delle tensioni e da migliori rapporti fra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare di Cina. «E' in questo spirito che intraprenderò quello che, lo spero profondamente, sarà un viaggio per la pace non solo per la nostra generazione ma anche per le generazioni future su questa terra che noi condividiamo». A Nixon è stato chiesto se l'annuncio da lui fatto oggi significava che gli Stati Uniti stanno pensando di stabilire relazioni diplomatiche con la Cina. Il presidente ha risposto che di questo si parlerà in una dichiarazione che verrà diramata tra poco dalla Casa Bianca occidentale a San Clemente.

«L'annuncio di Nixon ha colto di sorpresa tanto i commentatori della stampa quanto i

Da radio Pechino

Interrotte le trasmissioni per leggere la notizia I primi commenti raccolti all'Università

PECHINO, 16

L'annuncio dell'intesa raggiunta con gli Stati Uniti per la visita di Nixon è stato dato da radio Pechino alle 10,30 (ora locale) di oggi, contemporaneamente a quello del presidente americano. La radio cinese ha interrotto una trasmissione sperimentale per dar lettura del comunicato congiunto cino-americano. In quel momento, la delegazione parlamentare francese diretta da Alain Peyrefitte si trovava in visita all'Università. L'annuncio, trasmesso dagli altoparlanti, è stato tradotto dagli interpreti agli ospiti, ed è diventato il tema delle conversazioni di questi ultimi con i docenti.

Ciu Ye-ling, docente di storia all'Università di Pechino ed ex studente di Harvard, dove ha studiato sanctorio tra il 1939 e il 1946, ha dichiarato che questa notizia «non sorprende che a metà, poiché abbiamo già avuto ospiti americani».

«I popoli americano e cinese provano una reciproca profonda e antica amicizia», e il popolo americano «è un gran popolo» ha detto ancora il vice-presidente del Comitato rivoluzionario dell'Università, Tsu Pal-yuan, che ha studiato a Chicago e in California tra il 1924 e il 1928, ha detto che «Nixon troverà una buona accoglienza».

Il professore Wang Wen-jung ha affermato, da parte sua, che l'annuncio della prossima visita in Cina del presidente Nixon «è una grande e importante notizia». «Accogliamolo», ha detto «con braccia aperte» il rappresentante del popolo americano.

Le donne della Puglia



Le lavoratrici della zona colonica di Francavilla (Briandisi) alla testa del corteo

Riunite ieri a Roma le giunte regionali

Le Regioni accusano il governo di volerne la paralisi

Fanti, Lagorio e Bassetti chiedono l'immediato trasferimento dei poteri previsti dalla Costituzione - Il compagno Ingrao denuncia le pesanti responsabilità della DC - Proposto un collegamento permanente tra Assemblee regionali e gruppi parlamentari

Una ferma, dura, unitaria accusa all'apparato centrale dello Stato ed al governo è partita ieri dal Palazzo del Congresso dell'Eur a Roma, dove le Giunte di tutte le regioni italiane si sono riunite in assemblea straordinaria come atto di clamorosa protesta (sono sottoposti al presidente della Giunta del Lazio, il dc Mechelli), contro il tentativo di restringere e limitare l'autonomia regionale, e di isterilirla nella dispendente funzione rinnovatrice e democratica. Alla denuncia del rappresentante delle regioni, che ha assunto spesso toni drammatici, il governo ha risposto, per bocca del ministro Gatto, con un ottimismo paternalistico e di maniera e con una serie di promesse elusive o addirittura poco verosimili. Per contro, la gravità della battuta di arresto nella realizzazione della riforma regionale, che si esplicita nel ritardo con cui il governo emana i decreti delegati, nel contenuto gravemente restrittivo dei decreti delegati, nell'assunzione delle Regioni, in attesa di procedure con cui i decreti stessi vengono elaborati (una procedura secondo la quale il parere delle Regioni ha un ruolo puramente consultivo), è stata fortemente denunciata, sia nel discorso introduttivo di Mechelli che nella relazione di Trisorio Luzzi, presidente democristiano della Giunta pugliese.

Le città e le campagne della Puglia scosse dalla lotta dei braccianti

UN GRANDE SCIOPERO DI POPOLO

Con i lavoratori della terra si schierano operai, studenti e commercianti - La delegazione della Direzione del PCI, guidata dal compagno Reichlin, testimonia la solidarietà dei comunisti - Scalia parla in un grande comizio a Carignola - Forte lotta anche nel Salernitano e in Emilia - Presa di posizione delle tre organizzazioni sindacali dopo l'incontro con Donat Cattin

Notabile de protettore del mafioso Natale Rimi

● E' uno dei trentadue arrestati nella retata dell'altro giorno ● Era stato raccomandato e assunto alla Regione laziale

Nelle campagne e nei grandi centri della Puglia ieri centinaia di migliaia di lavoratori sono stati protagonisti di una grande giornata di lotta. In più di centomila hanno scioperato in provincia di Foggia, sono scesi per le strade fino dalle prime ore del mattino, hanno presidiato le aziende degli agrari. Assieme ai braccianti, ai coloni, agli operai agrario commercianti, artigiani, impiegati, ambulanti, giovani studenti. A Cerignola era presente una delegazione della direzione del PCI, guidata dal compagno Alfredo Reichlin. Nel corso della manifestazione di Cerignola ha parlato il segretario generale aggiunto della CGSL, Vito Scalia, il quale ha sottolineato che il tempo in cui potevano riuscire giochi che creano fittizi equilibri e contrapposizioni tra i lavoratori dei campi e delle fabbriche, tra contadini poveri e coltivatori e

braccianti è finito per sempre. L'unità sindacale che conta, quella della lotta unitaria contro la prepotenza del potere dominante è cosa fatta, vive vigorosamente operante. Mentre la lotta anche in tutti gli altri centri si è rafforzata - oggi ad Andria avrà luogo uno sciopero generale con un comizio del segretario confederale della OGIL, Rinaldo Scheda - in Puglia sono venuti anche gli omni di governo, costretti dal possente modo ad uscire dal silenzio in cui sono stati fino ad ora. A Bari è iniziato un incontro fra le parti presentate il sottosegretario al Lavoro on. Toros. I tre sindacati nazionali dei braccianti aderenti alla OGIL, CGSL e UIL, dopo una riunione al ministero del Lavoro con Donat Cattin in un comunicato affermano che «in merito alle vertenze contrattuali i sindacati hanno ribadito che la struttura contrattuale della categoria è fondata sui contratti provinciali e sul Patto nazionale per i braccianti e salariati e sui capitoli colonici provinciali per i coloni e non è in alcun modo possibile pervenire ad una centralizzazione della contrattazione; si deve pertanto dare corso a trattative concrete a livello provinciale e su tutta la tematica rivendicativa, braccianti e salariati». Sono infondate sino a diventare paradossali le cifre indicate dalla Confagricoltura circa il costo economico delle richieste avanzate. Eventuali soluzioni dei problemi rivendicativi aperti dalla categoria con il governo non possono in alcun modo bloccare le trattative in corso o interferire sulle soluzioni contrattuali che debbono essere date ai problemi dell'occupazione (passaggio alla stabilità dei fisici e dei semi-fisici, contrattazione dei piani colturali, contrattazione di impegnativi di occupazione nelle aziende e nelle agrarie, nuova organizzazione del lavoro, controllo sull'uso dei finanziamenti pubblici e comunitari).